

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



Il controllo interno guida al successo

Il Corriere ha pubblicato mercoledì scorso in prima pagina le lettere di due imprenditori. Uno annuncia che chiude la sua attività, l'altro che la sta rafforzando con progetti di espansione. Il primo spiega gli errori che hanno fatto gli altri e che lo costringono a chiudere. Il secondo spiega gli investimenti che ha fatto e che gli consentono oggi di sostenere la crescita in un momento difficile per tutti.

Senza entrare nel merito, i due casi costituiscono un ottimo esempio di come funziona quello che gli studiosi di comportamento umano chiamano il locus of control. Questo può essere interno o esterno. Quando è interno, il manager (ma potrebbe essere un imprenditore, un sindacalista, uno studente o un allenatore di calcio, non fa differenza) pensa che tutto quello che gli capita dipenda principalmente da proprie scelte, abilità e competenze. Perciò, a fronte di sconfitte, aumenta l'impegno per capire l'arena competitiva e migliorare i propri comportamenti. Quando invece il locus of control è esterno all'individuo, gli insuccessi sono sempre dovuti a colpe di altri. In Italia è raro sentire al termine di una partita, la squadra che ha perso riconoscere che gli avversari hanno giocato meglio: l'arbitro, il fattore campo, la sfortuna, c'è sempre una giustificazione. È raro sentire un imprenditore confessare che ha sbagliato il prodotto. Più frequente sentire che il mercato non lo ha capito o che la concorrenza è scorretta.

La posizione del locus of control può dipendere da fattori profondi della personalità, difficilmente modificabili in un individuo adulto, ma anche da modelli comportamentali che sono invece suscettibili di modifiche attraverso i processi educativi e l'influenza sociale. Per esempio, gli imprenditori veneti che hanno costruito la ricchezza della regione, sembrano avere in prevalenza un locus of control interno. E lo hanno dimostrato facendo «volare il calabrone». Gli imprenditori tradizionali, i leader politici, associativi e sindacali manifestano invece un locus of control esterno: è sempre colpa di qualcuno. Le botteghe del centro storico vanno male? È colpa del sindaco di turno e della grande distribuzione, che certo avranno delle colpe ma nessuno si chiede se abbia fatto tutto il possibile per adeguarsi alle esigenze dei clienti. Il potere di acquisto dei salari al Nord è minore di quelli del Sud? È colpa della Calabria. Per contro, nel Sud l'industria non decolla? È colpa dell'intraprendenza degli imprenditori del Nord. E così via. S'invoca da più parti un ritorno alla meritocrazia. Ne abbiamo infatti un grande bisogno. Per progredire sulla strada della meritocrazia è però necessario che la cultura, sia quella che nasce nelle scuole e nelle università sia quella che si consolida con i comportamenti quotidiani nelle famiglie, nel lavoro o nel divertimento, spinga il locus of control all'interno degli individui.

g.costa.cdv@virgilio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

